

LA POLEMICA

**Askatasuna, lo stop di Piantedosi
“Così Lo Russo legittima i violenti”**

LODOVICO POLETTO - PAGINA 14

Il ministro dell'Interno interviene in Parlamento sul piano per ristrutturare il centro sociale torinese e annuncia: "Chiesti chiarimenti alla Prefettura"

**Askatasuna, Piantedosi frena Lo Russo
“Non possiamo legittimare la violenza”**

IL CASO

LODOVICO POLETTO

L'operismo e la lotta al Progetto del super treno Tav tra Italia e Francia. L'Università come terreno di coltura delle nuove forze. Accade da sempre, ma in modo più netto dopo che l'età - e le tante inchieste giudiziarie - hanno messo in ombra i vecchi leader.

Askatasuna, il centro sociale di Torino che non ha mai abdicato ai principi dell'Autonomia e che ora guarda ai «beni comuni» come scelta strategica per non sparire, finisce di nuovo nel mirino. Stavolta politico. Ci piomba dentro proprio per la delibera che il Comune ha presentato l'altro giorno. Sostenuta da intellettuali, sindacalisti, artisti, ed ex magistrati. Il «la» lo danno le dichiarazioni del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Ha annunciato che chiederà «elementi di approfondimento alla Prefettura di Torino». Lo ha fatto rispondendo ad una interrogazione parlamentare. E chi gli è vicino lascia intendere un certo stupore per la decisione presa dalla Sala Rossa torinese. Eppure, a detta del comitato dei

garanti dell'operazione - cinque «saggi» che dovranno accompagnare e vigilare sul piano - tutti ne erano informati. Tutti. Prefettura, procura, forze dell'ordine. Piantedosi è netto quando dice che questa scelta «non può e non deve costituire, in alcun modo, una sorta di legittimazione, o addirittura di premio, per l'operato di un centro sociale che si è distinto negli anni per l'esercizio della violenza, piuttosto che per il dialogo e il confronto democratico orientato al bene comune».

E il film si riavvolge. Si torna nel centro sociale di corso Regina Margherita, aperto al quartiere quasi 30 anni fa, ma anche luogo in cui vengono decise le battaglie nelle quali impegnarsi. E i tempi della lotta. Toni Negri, è «maestro» che qui non ha mai trovato terreno fertile e non ha mai varcato la soglia dell'ex scuola occupata e dipinta di un rosso oggi molto sbiadito. Oreste Scalzone, invitato per un incontro, era soltanto un testimone da ascoltare. Meglio Romano Alquati, sociologo torinese ed operaio. Ma poi i tempi sono cambiati. L'ambientalismo è diventato argomento di con-

fronto. La lotta alla Tav il terreno sul quale sperimentare il coinvolgimento del territorio. Ecco è esattamente lì che «Aska» diventa di lotta, più di

quanto lo era stata in passato. Niente black-block, per carità, ma ben poco inclini alla mediazione, sì. Le manifestazioni - anche recenti in val di Susa contro la Tav - raccontano ancora di scontri e di denunce. Di arresti. Fogli di via. Perquisizioni. Con «Aska» sempre al centro. Fino a che l'ipotesi dello sgombero è diventata più reale che mai. E allora la scelta del «bene comune» si è fatta fondamentale. «Così si salva una storia importante e non si abdica ai principi di quel luogo: l'antifascismo e l'antisessismo» dice chisa.

Ma è sulla decisione del sindaco Lo Russo di accogliere la proposta nata fuori dai palazzi, che la politica romana si fa sentire. Il ministro vuole chiarire con la Prefettura. Fratelli d'Italia insorge. Giovanni Crossetto consigliere a Torino, chiede una delibera di iniziativa popolare per stoppare il piano. La parlamentare locale, Augusta Montaruli va in conflitto: «Meglio un referen-

dum popolare». Litigi a distanza all'interno dello stesso partito. I sindacati di polizia insorgono: Siulp, Sap, Fsp fanno fronte comune. Il segretario locale del Siulp, Eugenio Bravo, scrive: «Siamo basiti. Sembra che il sindaco abbia preferito l'illegalità alle forze dell'ordine».

Gli unici a tacere sono quelli di Askatasuna. Diffondono un comunicato per dire che aprirsi ancora di più al quartiere è progetto sulle orme del manifesto che spiegava l'occupazione: 27 anni fa. Fine. Ma intanto l'operazione si fa in salita. E il recupero dello stabile non ha tempi certi, e neppure progetti. Da lì dentro, per ora, non esce nessuno. —

Consigliere di FdI chiede una delibera di iniziativa popolare per fermare il piano I sindacati di polizia “Sembra che il sindaco preferisca l'illegalità alle forze dell'ordine”



Peso: 1-1%, 14-62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

510-001-001

La storia

1

Nell'autunno 1996, la struttura abbandonata dal 1981 viene occupata da una sessantina di autonomi, che ne fanno un Centro sociale

2

L'attività militante porta anche ad appuntamenti discussi, come l'invito al fondatore di Potere Operaio, Oreste Scalzone

3

Nel marzo 2023, Askatasuna ospita la prima edizione del festival culturale "Altri Mondi", con dibattiti, concerti e mostre di 50 artisti

MATTEO PIANTEDOSI
MINISTRO
DELL'INTERNO



L'iniziativa non può premiare chi si è distinto nell'esercizio della violenza

Sulla vicenda chiederò approfondimenti alla Prefettura di Torino

Hanno sempre rifiutato il dialogo orientato al bene comune



L'interrogazione
Il ministro dell'Interno Piantedosi ha affrontato l'argomento del Centro sociale Askatasuna rispondendo a un'interrogazione parlamentare

Così su La Stampa



L'articolo uscito ieri sulle pagine de La Stampa, dove veniva ricostruito il progetto del Comune per riuscire a recuperare la struttura occupata dagli attivisti di Askatasuna, mantenendo una vocazione sociale e di servizio per la comunità



MARCO ALPOZZI/LAPRESSE



Peso:1-1%,14-62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.